

RELAZIONE DI MAGGIORANZA SUL DISEGNO DI LEGGE 105 UNIFICATO CON LA PROPOSTA DI LEGGE 67
“LEGGE PER L’AUTONOMIA DEI GIOVANI”

Signor Presidente,

Egregi colleghi,

da sempre, ma ancor più nell'attuale momento di crisi economica e finanziaria, la condizione giovanile è un motivo di vivo interesse e talune volte anche di preoccupazione per l'intera società, perché dai giovani dipende il nostro futuro.

I giovani vivono il periodo che va dai 15 ai 30 anni come un periodo di criticità, perché devono formarsi attraverso lo studio, cercare un'occupazione e crearsi una famiglia.

Oggi la scuola vive condizioni di obiettiva difficoltà; l'occupazione scarseggia al punto che un terzo dei giovani in Italia è senza lavoro; trovare un'abitazione e creare una famiglia diventa per un giovane un'impresa molto difficile.

Tuttavia la società deve comunque andare avanti anche nei momenti di crisi e si devono trovare ugualmente le condizioni per aiutare chi è svantaggiato attraverso forme di solidarietà e di disponibilità di risorse pubbliche ancorché limitate, nonché di altre opportunità, affinché vengano colmate le difficoltà di ciascuna componente sociale.

Con l'attuale provvedimento di legge puntiamo a mettere la componente giovanile regionale nelle condizioni di affrontare e superare tutte le difficoltà e gli ostacoli che oggi trovano nel loro cammino di crescita e di inserimento nel mondo del lavoro.

Se ne è fatta carico la Giunta regionale con un suo disegno di legge, nonché il Consiglio regionale con una proposta di legge, entrambi portati poi l'attenzione della Sesta commissione consiliare permanente e poi di un Comitato ristretto, che hanno richiesto l'impegno approfondito dei commissari per molti mesi.

Sull'argomento sono poi state fatte ampie consultazioni con tutte le categorie dei giovani, oltre che con le autonomie locali e con gli altri soggetti che si occupano direttamente o indirettamente della condizione giovanile.

Possiamo perciò dire che questo provvedimento arriva all'attenzione dell'Aula dopo i dovuti approfondimenti e perciò presenta le condizioni ottimali per un esame sereno da parte dell'Assemblea.

In questa proposta di legge ci sono norme innovative e ci sono anche aggiornamenti della normativa esistente, con il tentativo di racchiudere in un testo unico varie norme esistenti nella nostra legislazione regionale.

La mia relazione non sarà strettamente legata all'impostazione del provvedimento approvato in commissione, ma spazierà attorno agli aspetti valoriali ai quali l'UDC è da sempre molto interessata.

Infatti, su come affrontare la condizione giovanile, su come intervenire in caso di disagio di tanti giovani e sugli obiettivi da raggiungere ci possono essere diverse strade, legate a diverse impostazioni ideologiche, ma secondo noi non si può prescindere dall'indicare ai giovani alcuni valori sui quali puntare per crescere, maturare, realizzarsi ed affermarsi nella società.

Un'altra delle nostre preoccupazioni è stata e rimane quella di non fare una legge che abbia un eccessivo peso di burocrazia, dato che siamo in un momento in cui viene richiesta semplificazione e non un appesantimento amministrativo e gestionale.

È ovvio che occorrono delle regole, ma le regole non devono soffocare lo spontaneismo e la creatività che i giovani sono in grado di proporci; pertanto siamo dell'avviso che piuttosto che dare riconoscimenti di varia natura sia necessario fotografare una situazione esistente e prenderne atto anche legislativamente.

Suddividerò il mio intervento in alcune parti tematiche, dopo di che entrerò nel merito del provvedimento stesso.

I giovani e la scuola

Dopo la famiglia, la prima palestra formativa dei giovani è quella della scuola. Superata la fase della scuola d'obbligo, i giovani perseguono la formazione superiore o quella professionale e già in questa fase possono andare incontro, per condizioni di economiche, a dei primi ostacoli che vanno colmati con le norme che riguardano il diritto lo studio.

Ad esempio vanno individuate iniziative atte al recupero dell'abbandono scolastico possono avere un significato sociale di primo piano, perché oggi l'analfabetismo culturale e aggiungiamo pure quello informatico, sono dei gravi ostacoli all'affermazione dei giovani.

Passando poi all'università i problemi aumentano, dal punto di vista logistico e anche economico, perciò si rende necessario un ulteriore intervento, che consenta a tutti i giovani di accedere al massimo livello degli studi. Il diritto effettivo allo studio universitario rappresenta per la famiglia un costo e non tutte le famiglie possono permetterselo. Il fatto che oggi i posti di lavoro siano rarefatti costituisce un ostacolo ai giovani che desiderano lavorare mentre studiano.

E perché no, anche in questo campo, si può puntare al recupero dell'abbandono degli studi universitari, riconvertendoli nelle varie specializzazioni che portano ad occupazioni di tipo professionale anziché intellettuale, tenendo conto che le prime al giorno d'oggi risultano più remunerative delle seconde.

In questo quadro vi è l'esigenza di trovare linee di spesa che consentano ai giovani di superare questo ostacolo. Prestiti d'onore, abbattimento delle rette universitarie, premialità per il merito e strutture di accoglienza come le case degli studenti, rappresentano altrettante opportunità per i superamento degli ostacoli poc'anzi ricordati.

Anche il raggiungimento di diplomi universitari al giorno d'oggi appare insufficiente se vogliamo migliorare la formazione dei laureati ai fini di un pronto inserimento nel mondo lavorativo e se vogliamo trattenerne qui da noi i laureati eccellenti, propensi ad emigrare laddove ci sono migliori condizioni per favorire la ricerca e l'innovazione.

Più fondi quindi per la ricerca e l'innovazione, non soltanto quella per le imprese, ma anche per quella che è la scuola va ad intraprendere con i centri di ricerca e con le imprese stesse.

Tutto il rapporto tra i giovani e la società durante il periodo degli studi passa attraverso la collaborazione e la sinergia di tutte le componenti sociali, partendo sempre dalla famiglia e collaborando con le altre agenzie educative. Tra queste annoveriamo i ricreatori e centri di aggregazione giovanile, strumenti complementari

alla famiglia e alla scuola, dove i giovani possono vivere i momenti di svago e del tempo libero secondo delle prassi sane e collaudate.

Pare però che per i centri di aggregazione giovanile, i fondi da sempre insufficienti siano ancora minori in queste ultime leggi finanziarie. Preannunciare una convinzione, un principio e non darne la conseguente copertura finanziaria appare un paradosso, nel momento che si continuano a concedere finanziamenti talvolta opinabili.

L'investimento fatto sui giovani oggi è una garanzia per il superamento della crisi e sul futuro foriero di maggiori occasioni occupazionali e di mercato in genere.

Nel contempo va affrontata la cosiddetta emergenza educativa, che sta alla base di tutte le altre emergenze, poiché se ai disagi di tipo economico si può trovare anche un rimedio, agli effetti negativi della diseducazione o peggio ancora della maleducazione non vi è soluzione.

Da qui l'esigenza che tutte le agenzie educative, le istituzioni comprese, lavorino assieme per fare in modo che i giovani abbiano la possibilità di formarsi nel migliore modo possibile e di crescere in maniera equilibrata, senza dar luogo a eccessi di nessun genere.

Naturalmente al giorno d'oggi si aggiunge anche il problema dell'autonomia dei giovani dalla famiglia quando, raggiunta una certa età, preferiscono stare comodi nella famiglia allargata piuttosto che formarsene una da soli. Questo non soltanto per egoismo personale ma per comprovate difficoltà economiche nell'acquisto di una casa e nelle spese di impianto di una famiglia.

Anche qui occorre intervenire per rendere effettiva la possibilità di autonomia ma allo stesso tempo per superare un andamento sociale fin troppo anomalo. Questo fenomeno è giudicato dagli studiosi troppo inconsueto per quanto riguarda l'Italia, da qui l'esigenza di favorire un'inversione di tendenza.

I giovani il lavoro.

Il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro di rappresenta un momento critico. Tutti sperano di realizzare le proprie aspirazioni professionali ma devono fare i conti con la realtà, distinguendo da subito i sogni dai bisogni. La ricerca dell'occasione giusta richiede tempo, permanendo perciò una proiezione indeterminata, continuando a gravare sulle famiglie.

Anche se la nostra Regione a tale riguardo è decisamente meglio di altre realtà territoriali italiane, questo problema è comunque avvertito. Le possibilità di svolgere lavori occasionali stagionali si stanno restringendo a causa della crisi economica e la disoccupazione giovanile è presente anche nel nostro territorio regionale.

Il lavoro part-time e quello interinale dovrebbero rendere il lavoro più facile, ma in realtà lo rendono più precario, con la difficoltà ad accedere ai mutui bancari che sono necessari per formare una famiglia e per raggiungere le altre forme di stabilità necessarie per gestire una prospettiva di futuro in condizioni migliori.

Da un lato occorre che la Regione sostenga le politiche per il lavoro, incentivando le aziende ad assumere giovani. D'altro canto occorrono misure fiscali a livello nazionale, sempre finalizzate a favorire l'assunzione giovanile, mentre la Regione può giocare un ruolo non indifferente in materia di formazione e di innovazione, ricorrendo anche alle misure europee operanti in questo settore.

In particolare si tratta di aumentare le occasioni formative in Italia e all'estero, per consentire a quanti cercano lavoro di avere un curriculum più apprezzabile per confrontarsi con i datori di lavoro, dato che la scuola forma perlopiù i giovani dal punto di vista didattico e teorico ma non da quello pratico.

Ai giovani che desiderano mettersi in proprio con qualche attività, oppure ritengono di formare delle società assieme ad altri coetanei professionisti, vanno date delle opportunità affinché possano affrontare costi e le incognite dell'avviamento.

I giovani che formano la loro famiglia.

Quando si parla della propensione dei giovani a restare a lungo nella famiglia d'origine, bisogna distinguere tra coloro che approfittano di una situazione di comodo da quelli che non sono in grado di formare una loro famiglia a causa di problemi economici. Al giorno d'oggi reperire i soldi per una casa, per l'arredo, per l'autovettura e per quanto oggi risulta a tutti indispensabile rappresenta un'impresa difficile e di non poco conto.

Le banche, come sappiamo, sono più propense a dare soldi a quanti già ne hanno piuttosto che aiutare coloro che hanno bisogno, come del resto lo sono i giovani. Occorre che la Regione attivi fondi di rotazione di garanzia per far sì che il credito indispensabile venga concesso ai giovani, particolarmente a quelli che hanno famiglia.

Il precariato, come detto, impedisce ai giovani di accedere al credito e l'aiuto dei familiari anche nel migliore dei casi potrebbe essere insufficiente. Non parliamo poi dei casi di famiglie che hanno problemi economici, dovute ad esempio alla disoccupazione del capofamiglia, là dove la situazione diventa drammatica.

Nelle leggi di settore vanno trovati degli spazi dedicati ai giovani, nella misura in cui questi percentualmente compongono la società. Pertanto, una linea di spesa che permetta loro di formarsi una famiglia, possibilmente nelle forme previste dalla Costituzione, poiché solo una famiglia che abbia radici solide e che sappia assumersi delle responsabilità di fronte alla società, può avere l'affidabilità necessaria per ricevere un aiuto dalla società stessa.

Quest'ultimo è un punto che non è stato del tutto definito in Commissione; l'UDC ripropone all'Aula la sua nota posizione al riguardo, auspicandone la massima condivisione.

La famiglia trova la sua collocazione nella casa; pertanto una linea di spesa in tale direzione dovrà essere riservata al finanziamento delle abitazioni dei giovani che formano famiglia.

La legge e il ruolo dell'UDC nella fase preparatoria.

Descrivendo i vari aspetti della condizione giovanile ho delineato anche, almeno spero, gli ambiti di intervento necessari e quelli divenuti possibili nel corso della fase preparatoria di questo provvedimento. Pare evidente che non tutte le criticità del mondo giovanile potranno trovare soluzione in questo provvedimento.

Sappiamo, ad esempio, che la condizione fiscale penalizza le famiglie e di conseguenza penalizza anche i giovani e per questo motivo che abbiamo e sempre insistiamo per l'applicazione di un quoziente familiare, misura che potrebbe portare un beneficio non solo alle famiglie ma anche i giovani.

Realtà che si scontra, purtroppo, con le difficoltà economiche del Paese ma che se affrontata, anche in condizioni di difficoltà finanziaria, potrebbe dare respiro d'ossigeno alle famiglie che, dal punto di vista del mercato, sono un soggetto molto interessante. Più soldi hanno le famiglie e più opportunità di acquisto si rendono possibile, con i riflessi positivi dal punto di vista produttivo, fiscale ed occupazionale.

Non mi soffermerò sull'articolato di per sé lungo, ma ben noto non solo a coloro che hanno lavorato nella commissione, ma a tutti i consiglieri regionali, in quanto sull'argomento si sono spese fin troppe considerazioni scritte e verbali.

All'articolo 1, secondo la nostra impostazione ideale, abbiamo ribadito il fatto che la Regione piuttosto che riconoscere le aggregazioni giovanili e vari sodalizi che si occupano di loro, semplicemente le valorizza, in quanto esse non hanno bisogno di riconoscimento, perché esistono nella realtà dei fatti, autonomamente e spontaneamente.

All' articolo 1, al comma 3, lettera c) per quanto riguarda gli incentivi abbiamo indicato la richiesta di assunzione di responsabilità non solo personali ma anche aggregative, considerando le aggregazioni un soggetto sociale e a sé stante e non insieme di individui.

All'articolo 2, comma uno, relativamente agli aspetti culturali e sociali abbiamo voluto aggiungere agli aspetti localistici e a quelli europei anche la dimensione nazionale, che ci pareva dimenticata e speriamo non volutamente. C'è parso opportuno in quest'anno, 150^o dell'Unità d'Italia, sottolineare come questa dimensione possa benissimo conciliarsi sia con le peculiarità locali di cui ogni regione e ogni territorio va fiero, sia con l'Europa che altro non è che l'insieme di tutte le nazioni la compongono.

All'articolo 2, comma uno lettera e) abbiamo voluto qualificare il rapporto intergenerazionale basandolo sul principio della solidarietà. La questione dei rapporti tra le generazioni, visto dalla parte dei giovani, è assai importante ed è di molto valore l'approccio che si adopera nell'affrontare questa questione. Ci possono essere atteggiamenti di egoismo, di scarsa considerazione, di rifiuto di dialogo. La solidarietà è lo strumento per contemperare le diverse esigenze conciliandole tra loro in maniera accettabile, sia per le generazioni adulte sia come per quelle giovanili.

All' articolo 2, comma 1, lettera d), abbiamo voluto precisare che nella legge quando si parla di famiglia, sia con riferimento alle famiglie di origine sia per le nuove famiglie e per quelle in formazione, si debba evidenziare il valore legato ad una pubblica assunzione di responsabilità derivante dal matrimonio. Non si tratta di creare delle discriminazioni, ma di dare ai giovani un orizzonte valoriale, al quale tragguardare con stabilità le loro unioni. Sappiamo che è un argomento controverso e abbastanza difficile, ma un conto è prendere atto di una realtà e un altro è quello di tener conto dell'impegno che le nuove famiglie assumono di fronte alla società. Argomento questo, che abbiamo voluto applicare anche in altre leggi, a partire da quello della famiglia, degli asili nido e quant'altro e che vorremmo venisse coerentemente stabilito anche in questa legge.

Abbiamo inoltre mediato su varie impostazioni, riguardanti varie parti del provvedimento, mettendo a frutto quelle che sono state le richieste del mondo giovanile e di quello associativo, facendo valere sempre il principio della sussidiarietà -che mai ci dimentichiamo di richiamare- assieme a quello della solidarietà e assieme ad altre forme di mutualità e di cooperazione, costituiscono altrettanti strumenti per dare dignità a quanti non sono in grado di farcela da soli o a coloro che preferiscono mettersi insieme per avere più forza.

Naturalmente nel provvedimento si fa cenno più volte a piani regionali, provinciali, tavoli di varia natura, ai quali noi crediamo come condizione necessaria ma non esaustiva e nemmeno esautorativa di quelle che sono le condizioni di creatività e spontaneità dei singoli e dei sodalizi associativi.

Crediamo poco nella realizzazione di feste regionali o provinciali della cultura o dell'arte, organizzate dall'ente pubblico, perché pensiamo che piuttosto che far organizzare a strutture pubbliche queste manifestazioni sarebbe bene lasciare alle associazioni di autogestirsi in maniera creativa ed autonoma, con finanziamenti regionali, ma senza dar luogo a una cultura o a un'arte nella cui immagine esterna il ruolo dell'ente pubblico è troppo pesante.

Torna valido anche a questo proposito il concetto della sussidiarietà. Meno fa l'ente pubblico e più fanno i privati (in questo caso si tratta di privato sociale, evidentemente senza fini di lucro) più ampia sarà la partecipazione, maggiori i risparmi di spesa e migliore la qualità finale della produzione culturale, artistica e sociale.

Sui nostri principi, sui nostri valori abbiamo insistito molto in questa lunga fase preparatoria, raggiungendo molti dei nostri obiettivi e augurandoci che altri siano raggiunti in sede di discussione da parte di quest'Aula. Non sempre è stato facile mettere vicino talune proposte d'impostazione giuntale con quelle dei singoli consiglieri; qualche apertura è stata fatta anche nei confronti delle opposizioni, perché la formazione di una legge è partecipata e condivisa, maggiore sarà il riscontro che poi si troverà nella sua applicazione.

Un contributo notevole, nella fase ultima della discussione, lo abbiamo avuto anche dall'assessore regionale Molinaro che, pur nel suo ruolo di garanzia da tutti riconosciuto, ha saputo imprimere una svolta ai nostri lavori, nella quale ci riconosciamo pienamente.

Durante la discussione finale contiamo di migliorare ancora il testo per alcune parti rimaste in sospeso e contiamo altresì che la legge abbia una pronta applicazione, risorse adeguate in sede di finanziaria regionale e soprattutto un impianto amministrativo in grado di adoperare tempi che siano compatibili con le attese di quanti aspirano ad avere un sollievo economico, per le loro iniziative, attraverso i benefici di questa legge.

Ci pare, in definitiva, molto importante di aver lavorato seriamente per rendere più ampia la partecipazione dei giovani alla vita sociale, per inserirli pienamente in una fase di cittadinanza compiuta che faccia superare nell'opinione pubblica un'immagine negativa della componente giovanile che, a quanto invece a noi pare, è più positiva di quanto si possa pensare.

Per questo motivo sono a sollecitare l'approvazione da parte dell'Assemblea.

SASCO